

ASSISTENZA

«Cure palliative in pericolo» Parte la petizione

MESTRE - Una raccolta firme per difendere le cure palliative. La avviano in tutto il Veneto i soggetti coinvolti nel metodo di assistenza per i malati terminali gravi e di tutela delle persone con dolore fisico: la società italiana per le cure palliative (Sicp), la società di medicina generale, le associazioni di volontariato, con il sostegno dell'associazione degli oncologi veneti e della società italiana di psiconcologia. «Le criticità sono molte: chiediamo alla politica di recepire nel nuovo piano sanitario regionale le previsioni della legge 7/2009, che

ha permesso risultati eccellenti e di avanguardia, ma che ora rischiano di essere vanificati», spiega Gino Gobber, coordinatore veneto della Sicp e specialista all'Asl di Feltre.

La petizione verrà inviata al governatore Luca Zaia; sarà possibile firmare negli ambulatori dei medici di base, nelle farmacie, nelle sedi associative, negli hospice e per via telematica. Di fatto, le cure palliative permettono al paziente di scegliere di restare a casa fino alla fine, con un vantaggio psicologico ma anche economico, perché in questo modo viene

razionalizzata la spesa sanitaria facendo risparmiare ricoveri non appropriati.

Ogni anno in Veneto sono 13 mila i malati che hanno bisogno di questo tipo di assistenza, con una crescita progressiva di quelli presi in carico: 4710 nel 2006, 5720 nel 2007, 5749 nel 2008, 5841 nel 2009 e oltre 6 mila nel 2010. Nelle realtà più virtuose ormai muore in ospedale meno di un paziente su cinque, gli altri nel proprio letto e negli hospice, una quota residua nelle case di riposo.

Alvise Sperandio

© riproduzione riservata

